

Parma

**Il «gioiello»
gotico ritrovato**



Segno di fratellanza universale, indica le braccia di Cristo allargate sul mondo



Lassù a 25 metri
La croce campeggia in cima alla facciata di San Francesco del Prato. La posa è avvenuta ieri pomeriggio poco dopo le 17,30.

Servizio fotografico di Annarita Melegari

San Francesco, ecco la croce

Ieri la posa e la benedizione. Usato il ferro delle grate delle antiche celle
Il vescovo Solmi: «Segno identitario». Alberto Chiesi: «Grande traguardo»



Sergio Mattarella
Il presidente della Repubblica riceverà la laurea honoris causa dal nostro Ateneo in San Francesco del Prato lunedì 4 ottobre. Il giorno precedente, domenica 3 ottobre, è invece prevista la dedizione della chiesa, con la messa solenne e il rito di consacrazione presieduti dal vescovo Enrico Solmi.

» La nuova croce di **San Francesco del Prato** è stata posata in cima alla facciata alle 17,38 di ieri. L'operazione, accompagnata dalla benedizione del vescovo Enrico Solmi, si è conclusa con un applauso dei presenti.

Si tratta di una croce francescana realizzata utilizzando (anche) il ferro delle grate delle antiche celle carcerarie ospitate all'interno della chiesa. Battuta a mano da un fabbro, è alta un metro e venti e pesa circa cento chili. È stata posizionata a venticinque metri di altezza da due operai, saliti in cima alla facciata sopra ad un cestello elevatore.

La cerimonia si è aperta con un breve intervento del frate francescano conventuale Francesco Ravaoli, padre guardiano del vicino convento di San Francesco. «Sono circolate varie ipotesi sul tipo di croce da collocare sulla facciata - ha ricordato -. Quella scelta si rifà alla tradizione, perché riprende fedelmente quella visibile su una stampa della chiesa risalente al Settecento». Altamente simbolica anche la scelta di fondere le inferriate delle vecchie celle. «La croce porta dentro di sé questo ferro di redenzione - ha aggiunto lo stesso padre Ravaoli - legato alla storia di questo luogo».

Non ha nascosto la propria soddisfazione l'imprenditore Alberto Chiesi, membro del comitato per i restauri di San Francesco. «Finalmente ci siamo - ha dichiarato -. Siamo riusciti a portare a termine una sfida iniziata ormai trent'anni fa. È una grande soddisfazione restituire questa chiesa stupenda alla città, al termine di un progetto di restauro che ha unito tutti i parmigiani».

Il vescovo Solmi ha sottolineato come la croce sia un segno identitario che abbraccia tutti. «Il braccio verticale della croce - ha osservato -

indica un uomo in piedi, non più piegato dal male, che guarda al volto di Dio. Allo stesso tempo punta al cielo e ci ricorda la divinità di Cristo». Il braccio orizzontale invece «indica le braccia di Cristo allargate sul mondo per poter abbracciare tutti - ha proseguito monsignor Solmi -. La croce infatti, è un segno di fratellanza universale». Un

segno che coinvolge e parla a tutti, ma soprattutto «ci ricorda l'impegno per garantire a tutte le persone una vita dignitosa, attraverso uno stile di vita coerente e scelte che guardino al bene di ognuno» ha concluso il vescovo.

Al termine della posa della croce, all'interno del «gioiello» gotico sono stati recitati i vespri, in occasione della fe-

Cerimonia
Qui sotto, i protagonisti e i momenti significativi della posa e benedizione della croce.

sta dell'Esaltazione della santa croce. Quello di ieri è soltanto il primo di una serie di eventi che accompagneranno la riconsegna alla città della chiesa di San Francesco del Prato. I momenti culminanti sono in programma sabato 2, domenica 3 e lunedì 4 ottobre. Nella giornata di lunedì si terrà la cerimonia di conferimento della laurea

honoris causa al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sabato il concerto gregoriano del Coro Paër creerà l'atmosfera solenne per la dedizione di domenica, con la celebrazione della messa e il rito di consacrazione presieduti dal vescovo.

Luca Molinari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

